



**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino** Fondato nel 1805

**CORRIERE DEL VENETO**

**5 FEBBRAIO 2014 – 4 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**5 FEBBRAIO 2014 – 4 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

# LETTERE & OPINIONI

**AMBIENTE****PIANTI INUTILI  
SENZA PREVENZIONE**

Neviccate mai viste in montagna, piogge infinite da bombe d'acqua o piogge infinite in pianura, acqua alta a livelli inusitati a Venezia, scirocco inconsueto a gennaio che impedisce il deflusso delle acque dei fiumi a mare. Il tutto in un Paese in cui il dissesto idrogeologico è sempre maggiore per via di incuria e tagli ai bilanci degli enti preposti a prevenirlo (in Veneto, ad esempio, si sono tagliati l'80% dei fondi ai Consorzi di Bonifica in 10

anni).

L'effetto sono i disastri che si verificano con ciclicità sempre più frequente con costi di ripristino almeno tre volte più elevati di quelli di prevenzione e manutenzione. Le cause sono sempre le solite: uso dissennato dei combustibili fossili, cementificazione e consumo del territorio, sfruttamento intensivo, con uso di tecniche non biosostenibili, oltre i limiti sopportabili del terreno ad uso agricolo. Se non si interviene a monte anziché a valle del problema, se non si mette mano, arginandoli e limitandoli il maggiormente possibile, a questi fattori di degrado ambientale in modo deciso e rapido resteremo a fare, come troppo spesso accade ora, la contabilità dei danni e delle vittime.

E smettiamola di parlare di fenomeni meteorologici eccezionali, chi si ostina a non parlare di mutazioni climatiche per effetto delle attività umane o è fuori dal mondo o in malafede.

**Vanni Destro**



**l'emergenza  
maltempo**

#### IL PROBLEMA

La rete idrica secondaria non riesce più a scaricare



#### LE CONSEGUENZE

L'agonia di chi è già sotto rischia di prolungarsi

# Nuovo incubo: fossi e canali

TREVISO - Adesso il problema sono i fossi, i canali, i campi allagati, la terra che non è più in grado di assorbire una sola goccia. In poche parole: si sta allagando il sistema idrografico secondario della Marca che, a fronte di precipitazioni più deboli e intermittenti, non riesce comunque a smaltire l'acqua in eccesso verso i grandi fiumi che sono già pieni.

Così tutte le zone che hanno visto lo spettro di un'alluvione devastante, rassegnandosi ad allagamenti più o meno estesi di vie e campagne, devono convivere con l'emergenza. E le idrovore continuano a risucchiare acqua a più non posso da case che altrimenti andrebbero sistematicamente sotto.

Le criticità sono numerose. A iniziare dall'opitergino. Nella zona di via Calbassa, fra Portobuffolè e Mansuè sono state portate altre due pompe. «L'acqua viene pompata in continuazione -dice il sindaco Andrea Susana- e i

sono volontari si alternano giorno e notte. Il livello non cala, ma almeno non cresce. Se non facessimo così ci sarebbe un metro d'acqua nelle case». «Il problema è proprio nei corsi d'acqua locali -ribadisce Valerio Sarri, vicesindaco di Mansuè- Per fortuna le idrovore stanno funzionando». «Oggi le scuole riaprono -annuncia Firmino Vettori, sindaco di Gorgo al Monticano- ma siamo costretti a monitorare la situazione. È che non smette di piovere, ormai

## Da Mansuè a Roncade alla Bassa: campi a mollo

siamo all'ottavo giorno». «Noi abitanti della golena del Piave -sottolinea il cavalier Roberto Zanot- non possiamo che ringraziare l'Enel e il

Genio Civile per come hanno gestito l'emergenza. L'acqua dagli invasi è stata fatta scendere prima dell'emergenza, e questo ci ha salvati. Stavolta il coordinamento c'è stato e i risultati si sono visti». Situazione ancora critica anche in via Treponti a Musestre di Roncade. Ieri pomeriggio erano in funzione ben 7 pompe idrovore collocate prima del sottopasso dove sono in corso i lavori per la realizzazione della terza corsia. Nonostante l'acqua sia in parte defluita, i fossi che costeggiano le abitazioni erano stracolmi d'acqua e alcuni giardini letteralmente allagati. Si registrano timidi miglioramenti a Vallio e a Ca' Tron. Da tre giorni l'assessore roncadesese

Guido Geromel è presente con i volontari della Protezione civile a controllare i punti critici del territorio. Un altro problema è determinato dal fatto che il Sile ha raggiunto livelli record di capienza e fatica a scaricare in mare. Ansie e timori anche nella bassa trevigiana dove gli allagamenti ristagnano, mentre alcuni fossati sono tracimati nell'area delle risorgive del Sile, sommergendo strade e campi. Adesso un piccolo aiuto verrà dal break concesso dal maltempo: quasi 24 ore senza pioggia sono una specie di rarità e le campagne non potranno che beneficiarne. Poi si vedrà.

**Annalisa Fregonese**  
**Lorenzo Baldoni**



**UN'ABITAZIONE** di Portobuffolè lambita dalle acque dei campi che si riversano in giardino a ondate: la situazione rispetto a domenica sera non è cambiata



## «Coi bacini di laminazione evitati i disastri ma bisogna potenziare il sistema dei canali»



### IL CONSORZIO DI BONIFICA

TREVISO - (mzan) «A fronte di 5 euro di danni, basterebbe un euro investito in interventi strutturali per dare risposte al problema. Per giunta, creando opportunità di lavoro». Giuseppe Romano, presidente del Consorzio di bonifica Piave, ribadisce il ruolo della prevenzione idrogeologica contro le intemperie. Da ormai una settimana, tecnici e operai del consorzio sono impegnati, giorno e notte, a governare gli

effetti dell'ondata di maltempo soprattutto sulla rete idrica minore. «Devo davvero ringraziarli -sottolinea- Se abbiamo avuto danni tutto sommato contenuti, lo dobbiamo al loro grandissimo lavoro». Nelle ultime ore, il calo del livello dei corsi d'acqua sta dando un po' di respiro: «Anche se ora sta manifestandosi un altro problema: la risalita della falda, ad esempio nella zona di Maserada». Romano cita due dati per evidenziare l'eccezionalità dei fenomeni fronteggiati: «In que-

sti giorni siamo arrivati a punte di cento metri cubi al secondo d'acqua prelevata dalle nostre idrovore dai corsi d'acqua minori. Fortunatamente la portata di Livenza, Monticano e Piave, a differenza di altri fiumi veneti, ci ha consentito di continuare a scaricare. Secondo: nel bacino di laminazione che gestiamo a monte di Castelfranco, abbiamo invasa-

to oltre un milione di metri cubi di acqua». Proprio le grandi vasche sono uno degli investimenti su cui, secondo Romano, si deve proseguire. «Poi occorre anche adeguare e potenziare la rete delle idrovore e il sistema dei canali. Ma sa qual è la vera priorità? Sbloccare il patto di stabilità: non è tollerabile avere le risorse e non poterle utilizzare».



**LA COLDIRETTI**«Il cemento e le piene  
si sono divorati i campi»**IDROVORE**  
in azione  
a Villorba,  
ma solo  
per impedire  
all'acqua  
di salire**L'ALLARME**Il radicchio si salverà  
vigneti e seminativi no

# L'agricoltura è segnata «Danni per milioni»

Mattia Zanardo

TREVISO

La stima precisa si potrà fare solo quando l'acqua si sarà ritirata e sarà possibile valutare appieno lo stato delle colture. Ma una cosa è certa: il maltempo di questi giorni e gli allagamenti causati da fiumi e canali



tracimati, rischia di presentare all'agricoltura un conto da diversi milioni di euro. Un po' ovunque nella Marca, soprattutto nella parte centro-meridionale della provincia, si registrano campi e vigneti allagati e invasi dalle acque (senza tener conto dei danneggiamenti alle strutture delle aziende agricole). E se un'eccellenza tipica come il radicchio è pianta abbastanza forte da resistere anche sommersa, spiega il presidente provinciale della Coldiretti, Wal-

ter Feltrin, molto più gravi potrebbero essere le conseguenze per i vigneti e seminativi. «Se non ritornerà il bel tempo nel giro di pochi giorni, si rischia la calamità -conferma- Soprattutto in quelle aree ricoperte da uno strato di fanghiglia che blocca lo sviluppo delle piante».

Fenomeni simili si vanno ripetendo ormai con crescente frequenza. Per questo il leader degli agricoltori trevigiani sollecita la necessità della prevenzione, spesso anche costituita da interventi limitati, ma costanti. «Che il territorio sia a rischio non è certo un'opinione -sottolinea- Per questo le autorità competenti devono dare dei segnali di presenza al fine di salvaguardare un settore che in questo momento è al limite del collasso».

Feltrin rilancia l'allarme per il massiccio consumo di suolo agricolo: nell'ultimo decennio il cemento si è mangiato 11mila ettari. Ma chiama in causa anche certo ambientalismo integralista e, ancor più, gli intoppi burocratici. Un esempio? A Preganziol, un nuovo bacino di laminazione, progettato dal Consorzio di bonifica Piave e già finanziato dalla Regione, è fermo da 4 anni. Ora l'appalto dovrebbe finalmente sbloccarsi. «Speriamo, perché dove si sono realizzate delle opere grazie alla perseveranza dei nostri consorzi di bonifica, i risultati positivi si vedono -rimarca il presidente di Coldiretti- Del bacino naturale di Prà dei Gai, capace di convogliare 29 milioni di metri cubi d'acqua, garantendo sicurezza alla parte orientale della Marca, invece, se ne parla addirittura dal 1966. La prevenzione costerebbe molto meno dei danni».



# Pauro passata, restano i danni

Alberto Francesconi

MESTRE

Passata la paura, restano i danni. Che sono ingenti come la quantità d'acqua che nel giro di una settimana si è scaricata su tutta la provincia, gonfiando i fiumi e trasformando le campagne in immense risaie. A farne le spese sarà soprattutto il comparto agricolo, già in allarme nonostante sia ancora impossibile quantificare l'entità dei danni. «È presto per una stima - spiegano alla sede di Coldiretti Venezia - i campi sono ancora allagati e finché l'acqua non si ritira non è possibile valutare l'entità del problema», soprattutto nell'area del Veneto orientale, la più colpita dal maltempo. Di sicuro i soli costi di bonifica, relativi ai costi di manutenzione degli impianti e al gasolio per il funzionamento delle pompe, ammontano ad almeno 500mila euro.

Sicuramente più ingenti i costi dei raccolti compromessi dalla pioggia. L'acqua ha allagato circa diecimila ettari di campi coltivati, soprattutto nelle aree di San Stino di Livenza, Annone Veneto e Concordia Sagittaria, rovinando le semine di frumento, orzo, colza ed erbe medicinali. Dopo quattro giorni di allagamenti le colture sono di fatte perse, e quando l'acqua si ritirerà sarà necessario procedere a una nuova preparazione dei terreni e ad altre semine. Meno pesanti le conseguenze per le colture che si sviluppano in altre stagioni, come quella delle viti, una delle produzioni più importanti per il Veneto orientale.

Anche in casa Cia i danni non sono ancora stati quantificati: «È troppo presto per una stima dei danni - spiega il presidente di Cia Venezia Paolo Quaggio - ma è ormai palese che siano urgenti opere di manutenzione e ripristino del territorio, sia per la rete idrografica minore (sco-

## NEL VENETO ORIENTALE

### Mezzo milione per la gestione degli impianti di bonifica

li privati e consortili) che per il sistema Brenta-Bacchiglione, quello attualmente a maggior rischio».

Ora che l'emergenza sembra passata, l'attenzione si sposta sugli interventi strutturali necessari per evitare il peggio. Per Quaggio «è indifferibile l'avvio dell'escavazione dell'idrovia Padova-Venezia, in modo da poter scolare, in caso di necessità, fino a 4-500 metri cubi di acqua al secondo: una quantità che, se dovesse riversarsi al di fuori degli alvei fluviali, avrebbe effetti distruttivi simili a quelli dell'alluvione del 1966».

«L'ambiente e il clima - gli fa eco il presidente del Consorzio di bonifica Acque Risorgive, Ernestino Prevedello - ci ricordano quanto importante sia continuare ad investire per interventi di salvaguardia del territorio. Investimenti di cui il Consorzio non può farsi carico, e per i quali auspico un forte interessamento delle amministrazioni superiori». Ma il conto sarà salato: solo nel Veneto orientale il locale Consorzio di bonifica ha stimato una spesa di 20 milioni di euro per la messa in sicurezza del territorio, che per gran parte si trova ancora sotto il livello del mare.

© riproduzione riservata



**PORTOGRUARESE**

# Sindaci del Veneto orientale chiamati a un vertice urgente

*Permane una situazione critica solo nel bacino Sette Sorelle  
Monitoraggio continuo sugli argini sottoposti a pesante stress*

PORTOGRUARO - Pompate quattrocento mila litri al secondo. È il dato impressionante del Consorzio di Bonifica del Veneto orientale sul regime raggiunto in questi giorni per salvare il territorio dall'alluvione. «Le oltre 200 pompe installate nei 77 impianti idrovori, posti a servizio del comprensorio, hanno lavorato al massimo regime con una portata complessiva che ha superato i 400 mila litri al secondo - spiega il direttore del Consorzio, l'ingegnere Sergio Grego - con il passare delle ore si stanno progressivamente disattivando seguendo la diminuzione dei livelli di piena negli oltre duemila chilometri di canali di scolo consortili». Insomma l'emergenza pare si stia attenuando. I livelli idrometrici dei corsi d'acqua esterni e della rete di bonifica

stanno rientrando verso i valori normali, nonostante gli ulteriori 30 mm di pioggia caduti ieri. «Permangono situazioni critiche nel bacino Sette Sorelle, in comune di San Stino di Livenza, dove è entrata in funzione una pompa di emergenza da 1200 litri al secondo a supporto degli impianti idrovori e al IV Bacino-Bevazzana in comune di San Michele al Tagliamento - ribadisce Grego - Ora procediamo con la massima celerità alla verifica puntuale dei danni subiti dalle opere pubbliche di bonifica in modo da avviare nel più breve tempo possibile gli interventi di ripristino della loro piena funzionalità». Per questo il Consorzio ha chiesto una riunione urgente della Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale, nella quale fare il punto della situazione e

sollecitare presso gli Enti superiori, in primis la Regione Veneto e il Ministero dell'Ambiente, l'adozione di un piano di interventi strutturali oltre a quelli di ripristino dei danni causati dalla grave ondata di maltempo che sta colpendo il territorio. Verrà infatti riproposto il Piano Strategico di Difesa Idraulica, un insieme di interventi dell'importo complessivo di oltre 40 milioni di euro, che il Consorzio di bonifica ha individuato per affrontare in modo organico il problema della difesa idraulica del Veneto Orientale, già compilato e sottoposto alla Regione in occasione delle avversità atmosferiche del 2011. Continuano ad essere sorvegliati gli argini, che hanno subito un grave stress.

**Marco Corazza**

© riproduzione riservata



# Punta Gorzone, via 13 famiglie

*Fiume oltre i limiti di sicurezza, il sindaco ordina lo sgombero. Era già successo nel 2010*

CHIOGGIA - Il maltempo fa danni anche a Chioggia. Il livello del fiume Fratta Gorzone ha infatti superato i limiti di sicurezza tanto che ieri mattina, il sindaco Giuseppe Casson, ha dovuto fare d'urgenza un'ordinanza di evacuazione. Nella zona, una striscia di terra nella campagna tra Dolfina e Brondolo, risiedono 13 famiglie che hanno dovuto lasciare la propria abitazione. Sei hanno trovato ospitalità da alcuni parenti, alle altre 7 ha provveduto il Comune sistemandole in un ostello in centro storico. Una evacuazione annunciata, come l'ha chiamata il sindaco Giuseppe Casson, che ormai da diversi mesi aveva allertato tutti gli enti interessati sulla pericolosità della zona in caso di forti piogge. «Abbiamo avuto - ricorda il sindaco Giuseppe Casson - anche un incontro a gennaio con la Regione, i Consorzi di Bonifica e il Genio Civile di Venezia (mancava quello di Padova) e anche in quella occasione abbiamo fatto presente la grossa pericolosità in cui versa Punta Gorzone che ha assoluto bisogno di interventi strutturali. Se però prima non si crea l'emergenza nessuno si muove».

E a dare l'allarme, ieri mattina, è stato il Genio Civile di Padova che ha comunicato a Regione e Comune la



**PROBLEMA DI SEMPRE** Punta Gorzone sott'acqua, come nel novembre 2010

necessità di evacuare l'area per effettuare un intervento urgente sugli argini del Gorzone. Fortunatamente le case non risultano allagate. Il fiume si sta ingrossando, ma non è esondato. Alle famiglie evacuate sta provvedendo, al momento, il personale della Protezione Civile locale. Il sindaco Giuseppe Casson lancia di nuovo un appello agli enti competenti: «Servono interventi urgenti di messa in sicurezza della zona. Ci

auguriamo che l'intervento che si andrà ora a fare non abbia carattere di provvisorietà e precarietà, ma porti a una soluzione definitiva del problema. Soluzione troppe volte invocata e mai, come in questo momento, assolutamente indifferibile». Le abitazioni di Punta Gorzone erano finite sott'acqua anche nel novembre del 2010.

**Marco Biolcati**

© riproduzione riservata



**BASSO VICENTINO**

## Allarme rosso da Sossano a Castegnero E si teme anche la rottura degli argini

**BASSO VICENTINO** - (G.Z.) Allarme rosso per il Basso Vicentino. Il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta ha avvertiti tutti i sindaci del proprio comprensorio sul possibile rischio allagamenti, particolarmente alto nelle zone idraulicamente depresse delle province di Vicenza e Verona. Nel Basso Vicentino, la situazione è critica per i comuni di Sossano, Agugliaro, Albetone, S. Germano dei Berici, Grancona, Villaga, Barbarano, Mossano, Nanto, Castegnero. A minacciare il territorio è soprattutto il fiume Lione, il cui fluire verso il mare, attraverso la confluenza con il fiume Bisatto, è impedito dalle

avverse condizioni meteorologiche, che impediscono alle acque di sfociare in mare. I bacini di laminazione di S. Germano dei Berici e Campiglia sono ormai colmi d'acqua ed i campi fradici non assorbono più: il pericolo di esondazione è quindi molto alto e si temono anche imprevedibili rotture di argini.

Peggiora costantemente anche la situazione del bacino di Montebello, ormai vicino all'esaurimento della capienza idrica.

Nelle scorse ore, sul comprensorio del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta sono caduti oltre 120 millimetri di pioggia. © riproduzione riservata



**LA REGIONE**

## Per la sicurezza del Vicentino spesi in tre anni oltre 60 milioni

VICENZA - (r.c.) Sessanta milioni di euro in tre anni. È quanto è stato speso per la sicurezza idraulica di Vicenza e provincia. Ai cittadini che stanno vivendo ore drammatiche per il rischio di una nuova alluvione, la Regione ricorda che, sotto il profilo idrogeologico, il territorio è più sicuro grazie agli interventi effettuati dal 2010 ad oggi in particolare per rinforzare gli argini. Per l'opera più attesa, cioè il bacino di laminazione sul Timonchio, a Caldogno - 45 milioni di euro di appalto - bisognerà attendere la fine del prossimo anno.

Nel dettaglio, Palazzo Balbi sottolinea che sono stati effettuati 24 interventi di somma urgenza per 7,5 milioni di euro, di cui 14 hanno interessato il Bacchiglione e suoi affluenti - Timonchio, Leogra, Bacchiglioncello, Astichello, Livergon, Giara, Orolo, Retrone - sia a nord che nel capoluogo berico. Altri 37 lavori «indifferibili» hanno riguardato, in parte, gli stessi corsi d'acqua per una spesa di 8 milioni di euro. Contro le esondazioni sono stati stanziati 5,4 milioni, di cui 4,3 milioni per la difesa della città. E ancora, 2,4 milioni sono serviti per il drenaggio del Retrone e 830 mila per il Bacchiglione nel quartiere di Longara.

Oltre all'invaso di Caldogno, sono in arrivo quelli a nord di ponte Diaz a Vicenza (15 milioni di euro) e Trissino (41 milioni). In fase di approvazione, infine, l'ampliamento della cassa di laminazione di Montebello e la realizzazione di quelle di Tori di Quartesolo e Breganze, entrambe sull'Astico.

© riproduzione riservata

